

UN TERRENO SCIVOLOSO

## PLATONE E IL CONFLITTO DI INTERESSI

di MARCO BRUNAZZO

«**S**e non accadrà un giorno che i filosofi esercitino negli Stati il potere politico, o che i re o i potenti che governano (...) posseggano autentica e seria educazione filosofica; insomma, se potere politico e filosofia non confluiranno l'uno nell'altra fino a divenire una medesima cosa, e se, di conseguenza, non si escluderanno duramente tutti quei limitati che (...) si danno all'uno o all'altra come se fossero due cose separate (...), non vi è speranza (...) che abbiano tregua i mali che affliggono le città e, a mio parere, l'umanità intera».

Così riporta Platone nel suo «La Repubblica». Senza volerlo, era incorso nel primo conflitto di interessi: lui, un filosofo, sosteneva che solo i filosofi sapessero e dovessero governare. Da quell'epoca, molti passi in avanti sono stati compiuti, anche se non si è ancora pervenuti a una chiara e univoca definizione di conflitto di interessi. Generalmente, si ritiene vi sia conflitto di interessi laddove si mischiano gli interessi privati con quelli pubblici. I responsabili di un conflitto di interessi vedrebbero la propria legittimità limitata per il fatto che le loro azioni sarebbero offuscate dal sospetto di usare mezzi pubblici al fine di acquisire vantaggi privati. Il problema della moderna teoria del conflitto di interessi non sta solo nella difficoltà di definire cosa sia l'interesse pubblico, ma anche cosa sia l'interesse privato. Quando un politico ambientalista proprietario di un bosco vota a favore dell'istituzione di un parco naturale in cui è compreso il suo bosco, lo fa considerando l'interesse collettivo o il suo interesse personale?

Il problema del conflitto di interessi è ben più profondo rispetto a quello delle singole posizioni espresse. Silvio Berlusconi (il campione del conflitto di interessi in Italia e forse anche un po' più in là) diceva di non partecipare ai consigli dei ministri in cui si discuteva di televisione. Questo lo rendeva immune dal suo conflitto di interessi? Allo stesso modo, tutti coloro che hanno intrattenuto rapporti con la Provincia sono in un potenziale conflitto di interessi, sia che abbiano firmato la petizione contro la «bozza zero» dello statuto dell'università, sia che non l'abbiano firmata. Io stesso, lo ammetto, scrivo questo pezzo all'ombra di un conflitto di interessi: occupo queste colonne con riflessioni sull'università, pur essendo un dipendente dell'ateneo trentino.

Ciò vuol dire che siccome siamo tutti afflitti da un conflitto di interessi, questo non esiste? Assolutamente no. Tuttavia, occorre essere consapevoli di quanto questo terreno sia scivoloso. E allora, come se ne esce? Lo confesso: non lo so. Ma so come sicuramente non se ne esce: pensando che i filosofi siano al di sopra di ogni sospetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

